

«Non pensavamo che si arrivasse a tanto la sentenza non ha revocato i risarcimenti»

GRAZIA PICCININI HA PERSO UNA FIGLIA: «UNA BEFFA, CHI HA SUBITO LUTTI È STATO UMILIATO»

LE REAZIONI

L'AQUILA «Non c'è soldo che tenga: la perdita di una moglie, di un figlio, non ha prezzo. Noi siamo condannati a vivere con un dolore lancinante. Lo Stato non avrebbe dovuto richiedere quelle somme anche perché è evidente che in questa storia ci sono state mancanze e responsabilità». Massimo Cinque è un pediatra che ha perso nel sisma del 2009 tutta la sua famiglia, moglie e due figli piccoli, Davide e Matteo. La sua indignazione è palpabile: «Non ci sono distinzioni di sorta che si possono fare. E' assurdo un simile comportamento. Stiamo parlando di una questione che non avrebbe dovuto neanche aprirsi: neanche il risarcimento più grande potrà mai compensare un dolore simile. Purtroppo in Italia, ormai, non paga mai nessuno».

Maria Grazia Piccinini è la mamma di Ilaria Rambaldi, la studentessa 25enne morta sotto le macerie della Casa dello Studente. E' una delle parti civili che lo Stato citerà in giudizio a luglio. «Sapevamo che prima o poi questa cosa sarebbe arrivata, avevamo già ricevuto lettere di diffida, la prima da Gabrielli nell'ultimo giorno da capo della Protezione civile. In quel momento dovevamo ancora andare in Cassazione, ricordo che arrivò quasi in corrispondenza dell'anniversario del sisma, ai primi di aprile. Lascio immaginare la delicatezza. Insomma lo schiaffo noi lo ave-

vamo già ricevuto in precedenza, poi si è ripetuto. Abbiamo pensato che mai sarebbero arrivati a tanto, anche perché sulle sentenze ci sarebbe molto da dire. Possibile che nessuno ha fatto nulla in presenza di uno scia-me sismico così violento? Ricordo che feci questo discorso anche con mia figlia».

PUGNALATA

E' come se i familiari avessero ricevuto un'ulteriore enorme beffa, una nuova pugnalata: «La prima cosa che si prova è la delusione - prosegue Piccinini - pensavamo che non avrebbero osato fino in fondo. Per noi è un oltraggio. Chi parla di atto dovuto sbaglia: la sentenza d'Appello non ha revocato le provvisori, dunque è una facoltà procedere a una simile forma di recupero. Si sono permessi di andare avanti così. Lo Stato, indipendentemente da questo processo, si è mostrato inadempiente in più occasioni. Anche in questo caso cosa ha fatto? Ha predisposto vie di fuga, posti di ritrovo, piani? Nessuno si vuole assumere la responsabilità di ciò che è accaduto».

La Piccinini sottolinea quello che considera un paradosso: «All'Aquila è stato risarcito tutto: le case, le auto, i mobili, gli affitti, gli animali. Gli unici a non avere una lira e che non hanno chiesto nulla, se non le bare per i funerali, siamo stati noi. La vita di mia figlia, una ragazza di 25 anni che si stava laureando brillantemente in Ingegneria, vale meno di un'auto, di una casa, di un animale. Non posso accettarlo: ho tutti i diritti per andare avanti e andrò avanti. Non dimentichiamoci che una condanna c'è stata. Ci siamo comportati sempre con dignità, ma ora ci costringono a difenderci aggredendo».

S.Das.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il decreto

Copertura totale per i danni alle case colpite

L'AQUILA Sono 131 i Comuni di quattro regioni (Umbria, Lazio, Marche, Abruzzo) inseriti nell'ultimo decreto che disciplina emergenza e ricostruzione dopo la violenta scossa di Norcia del 30 ottobre scorso. La legge riconosce una copertura al 100% di contributi per la ricostruzione e la riparazione degli edifici privati, ovvero le prime e le seconde case. L'agevolazione riguarda tutto il Cratere e sarà riconosciuta nella stessa misura per le prime e le seconde case nei centri storici e nei borghi e nella misura del 50% negli altri casi, laddove si accerti il nesso di causalità. Disposta la sospensione dal pagamento di tasse, tributi e imposte sui redditi.

